

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VENEZIA

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del presidente della giunta regionale del Veneto, Luca Zaia.

La seduta comincia alle 18.10.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Presidente, abbiamo iniziato la nostra attività di Commissione d'inchiesta sul Veneto. Stanno emergendo delle situazioni degne di attenzione, ma non c'è stata una volontà particolare. Abbiamo deciso di cominciare a lavorare su alcune regioni avendo fatto nelle scorse legislature uno scandaglio molto forte sul sud in relazione a tutto il tema del ciclo illecito dei rifiuti e delle bonifiche, della depurazione, ovviamente ponendo l'attenzione sulle problematiche che interessano a noi dell'illecito amministrativo e ambientale. Eravamo venuti a Venezia per le bonifiche anche tempo addietro. Abbiamo iniziato la nostra attività facendo questo *tour* in Veneto.

Abbiamo già fatto due tappe e questa è l'ultima. Vorremmo ragionevolmente, in febbraio, raccogliendo un po' tutta la documentazione, chiudere una prima riflessione sulla regione Veneto, che, essendo molto ricca, come la Lombardia, l'Emilia-Romagna e altre, in una

fase di crisi si presta ovviamente a un'attenzione su questo tema abbastanza particolare. Le segnalazioni che ci arrivano, soprattutto sul ciclo dei rifiuti, sono abbastanza degne di essere considerate.

Le chiederemmo, oltre a un quadro generale sul tema rifiuti e bonifiche, che ovviamente può anche delegare ai suoi collaboratori, della questione che più ci ha preso per ovvi motivi, ossia quest'indagine complessa e complicata iniziata dalla DDA di Venezia e che probabilmente sta andando a Padova. Stiamo cercando anche di capire come questi fascicoli stiano viaggiando. Abbiamo avuto, infatti, anche difficoltà a capire dove vada questa roba. Immagino che ci sia molta riservatezza al proposito, perché le indagini sono in corso, ma emerge lo spaccato di un sistema con una patologia molto forte. Visto che investe anche pesantemente la regione, probabilmente non durante il suo mandato, ci interessa anche capire, rispetto a queste situazioni, le scelte compiute, se lo siano state, quali gli anticorpi messi in atto. Ripeto che la questione ha, dal nostro punto di vista, una sua rilevanza.

Questi sono i temi principali che ci interessa affrontare. Ovviamente, ci interesserà anche un approfondimento sulle bonifiche di Porto Marghera e sul coinvolgimento del sito industriale, anche vostro. Dopo che ci avrete delineato questo quadro, i colleghi formuleranno delle domande. Questa sarà un po' la giornata e il tempo che ci dedicherà.

Cedo, dunque, la parola al presidente della regione, dottor Luca Zaia. Chiedo ai suoi collaboratori, nel momento in cui intervorranno, di dire nome e cognome, perché rimanga agli atti.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Benvenuti, presidente. Saluto e ringrazio per l'opportunità tutti i commissari e i vostri collaboratori.

Innanzitutto, sono doverose le presentazioni. Alla mia destra c'è l'assessore Giorgetti, assessore di comparto. Avete già audito la signora Conte. L'assessore Giorgetti si occupa solo del sito di Porto Marghera, di questa partita. Il dottor Campaci si occupa sempre di Porto Marghera ed è all'estrema destra. Alla mia sinistra ci sono l'avvocato Masia, per l'ambiente e i rifiuti, e il dottor Moretto, sempre del ciclo dei rifiuti e di tutte queste partite.

È in arrivo, qualora dovesse servire, anche il direttore generale, dottor Baggio, per un motivo semplice: ho pensato di farlo convocare visto che quest'amministrazione si è distinta anche per dei provvedimenti disciplinari, neanche facili da prendere. Tutti fanno gli eroi, infatti, tutti sono commissari tecnici della Nazionale quando la partita è finita, ma noi abbiamo fatto delle azioni in tempi non sospetti. Peraltro, posso anche confermare la nostra ottima

collaborazione con la procura, con le procure.

Non sono stati quattro anni e mezzo, quasi cinque anni, facili, perché la partita dei rifiuti e, in generale, molte partite che avevamo in mano facevano presagire che potessero esserci situazioni un po' mummificate, incancrenite, difficoltose. Senza voler celebrare i processi, che si devono celebrare nei tribunali, abbiamo avuto una condotta assolutamente lineare e specchiata in questi cinque anni.

Innanzitutto, siamo partiti dal presupposto, che magari qualcuno ha letto come azione di delazione da parte mia, della scelta strategica fin da subito di condurre indagini interne e inviare alla procura per tutte le segnalazioni anonime che sono arrivate, penso più di un centinaio. Le abbiamo tutte agli atti, ovviamente non riferite al comparto del quale stiamo parlando, ma a volte c'erano anche dei riferimenti.

Alla procura sono state tutte segnalate...

PRESIDENTE. È arrivato. Lo facciamo entrare?

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Se non vi spiace, sì.

PRESIDENTE. No, certo.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. È l'uomo che tecnicamente si è occupato dei provvedimenti disciplinari. Tra l'altro, il dottor Baggio, che è il direttore generale, si occupa del personale. Potrà esserci utile se vorrete qualche chiarimento su azioni disciplinari note anche alla stampa.

Nella quasi totalità dei casi, abbiamo fatto le segnalazioni, ovviamente cestinando quelle che riguardano fatti personali, che potete immaginare, ma che erano limitate, non prima di aver tentato delle istruttorie interne, in maniera che la procura avesse, appunto, anche un minimo di istruttoria. La partita resta complicata in una regione anche attiva dal punto di vista ambientale. Dobbiamo dirlo fino in fondo. Vengo da una provincia, di cui sono stato presidente, dove nel 2000 si sono chiuse le discariche. Nella provincia di Treviso, non trovate le discariche aperte. Tra l'altro, è una delle province d'Italia con la più alta percentuale di raccolta differenziata.

Ci sono anche delle realtà virtuose, ma in tutto il Veneto, per la raccolta differenziata e su molte partite. Debbo anche dirvi che non sono un esperto del settore, per cui preferirei che a domande di natura tecnica le risposte fossero date da chi non parla a vanvera, ma conosce

puntualmente le situazioni.

Lo scenario è, quindi, quello del tema dei rifiuti, da un lato, e di quello degli inceneritori, dall'altro. Sono portato avanti dalla filosofia che debba esserci un bacino ideale per l'incenerimento. In una regione con 4 milioni 800.000 abitanti, penserei che due o tre inceneritori possano già essere più che sufficienti. Mi sono sempre chiesto e chiedo anche a voi se Fusina funzioni a pieno o meno. Vorrei capire quale potrebbe essere il potenziale di una realtà come questa, ma non me ne intendo. Dico che in generale abbiamo avuto delle attività più che importanti, come rispetto al polo di Porto Marghera. Parlo a braccio.

Di recente, ormai più di un anno fa, firmavamo con il sindaco Orsoni un accordo per le famose aree ormai ex ENI cedute alla regione/comune, nel senso che oggi siamo in fase di una costituenda società che andrà a gestire queste attività in accordo con il commissario del comune di Venezia, dottor Zappalorto, il prefetto. Ci sono circa 110 ettari, se non ricordo male, di aree da disinquinare, dove si è iniziato con 38 milioni di euro come contropartita, con tutte le tutele del caso. La nostra preoccupazione da un punto di vista politico è stata quella di non portarci a casa un problema e di non creare buchi al bilancio o, peggio ancora, danni erariali firmando allegramente convenzioni.

Abbiamo certezza del fatto che i 5.800 ettari del SIN, del sito di interesse nazionale, poi riparametrati a 1.600, sono comunque un grosso problema, ma possono essere anche una grande opportunità. Abbiamo detto fin dall'inizio che non siamo convinti che Porto Marghera possa avere come futuro quello di un grande campo da golf, un *luna park* o simili. Il Veneto vive ancora, per l'80 per cento dei suoi 170 miliardi di euro di PIL, di manifattura. Le imprese che vivono di manifattura sono ancora una realtà e Porto Marghera ne è una dimostrazione.

Non vi nego che non è stato facile in questi quasi cinque anni gestire i contenziosi collettivi, anche di recente in Porto Marghera. Il tema del disinquinamento di quei siti e della loro ridestinazione ad attività produttive è allettante visto che esiste, peraltro, una lista di imprese disposte a rientrare nei siti qualora le procedure siano, ovviamente, semplificate.

C'è stato uno, o forse due accordi addirittura con l'allora Ministro...

PRESIDENTE. Clini, nel 2012.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Sì, ci fu una firma per le procedure semplificate. D'altro canto, devo sottolineare la volontà di questi imprenditori – mi fa piacere che resti agli atti, come ha detto all'inizio – di voler ancora fare impresa in una regione in cui vi

ricordo che ci sono 200.000 disoccupati, dei quali 42.000 immigrati. Per noi, sono tutti cittadini che hanno diritto a ritrovare un posto di lavoro.

Porto Marghera per noi è, quindi, una grande sfida. Se la domanda che vi viene dall'inconscio è se ci siano state porcherie, se qualcosa che non abbia funzionato, non abbiano notizie di questo. D'ufficio, i miei uffici hanno l'ordine di segnalare alla procura qualora accada qualcosa. Non abbiamo fatto sconti a nessuno. Non lo dico per un vanto, ma perché è un metodo di lavoro.

Non so neanche se sia il caso di parlarne, ma qualche dipendente della ragione è stato oggetto di provvedimenti di custodia cautelare o, comunque, di provvedimenti relativi al tema dell'ambiente. Ci siamo mossi in momenti in cui la procura ancora non aveva detto la sua. La vicenda di Fior, tanto per non girarci attorno, risale al 2010 e riguarda un dipendente che non era più all'ambiente, perché con noi il dottor Fior è passato all'energia. Dal 2010, con la mia elezione, il dottor Fiore non si occupava più di ambiente.

C'è stato un provvedimento, che il dottor Baggio spiegherà, di sospensione di sei mesi, se non ricordo male. Nello specifico, se ritenete, è a disposizione il dottor Baggio. Poi è intervenuta la procura e tutto quello che sapete, ma così è accaduto anche per altri comparti, come per la vicenda che ha toccato un altro dipendente nel comparto dei bolli auto. Ovviamente, sono tutte vicende in cui per persone indagate ancora non c'è un giudizio e nei confronti delle quali, quindi, deve esserci il massimo rispetto finché non ci sarà un giudizio definitivo.

Poi c'è la partita del MOSE, che è stata complicatissima, di difficile gestione, permettetemi di dire innanzitutto anche di comunicazione. A noi sembra logico dire e sapere che il MOSE è un cantiere dello Stato. Per i cittadini, non è proprio così scontato. Pensano che il MOSE sia un cantiere della regione Veneto, ma non abbiamo messo nulla in quel cantiere. Questa è la prima tragedia di questa vicenda.

È passata, da un punto di vista comunicativo, l'idea che questo sia un cantiere della regione Veneto e che gli amministratori del Veneto si facevano pagare per far lavorare le imprese. La verità è che è un cantiere dello Stato, dove un consorzio di imprese, in virtù dell'affidamento diretto – non conosco bene le norme – ha gestito e sta gestendo quasi 5 miliardi di euro di lavori. È un cantiere che abbiamo «ereditato». Nel momento in cui sono stato eletto, quel cantiere era sostanzialmente deciso al 100 per cento, finanziato forse al 75-80 per cento, già con una previsione di inaugurazione, che poi si è procrastinata.

Ho incontrato il Presidente Renzi nell'ultimo CIPE e si parla del 2018 per

l'inaugurazione, ma di fatto è un cantiere concluso. A me piace che resti agli atti una preoccupazione e poi vi parlerò anche di MOSE: quella della gestione e della manutenzione di questo cantiere. Ho detto in sede CIPE e resti agli atti anche qui che non mettiamo un centesimo su questa partita. Ci inquieta il fatto che nessuno ancora oggi sappia dirci quanto costerà tirar su dall'acqua e far riemergere le paratoie o paratie.

Non è una questione da poco. Se sono vere le voci che si sentono, per cui si parla anche di 40, 50, 100 milioni di euro, sono di fatto dei grandi condomini che emergono. Non so se ve li abbiano mostrati in funzione.

PRESIDENTE. Sì, abbiamo visto delle fotografie.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Vederle dal vivo dà la dimensione che già semplicemente le cerniere in acqua si arrugginiscono. Per quanto sia acciaio, questa è acqua salmastra, salata. Non voglio neanche pensare a queste cerniere, a questa valanga di metallo che c'è sotto l'acqua, per quanto inossidabile sia, e a che usura subiranno.

Tra l'altro, da un'informazione che ho assunto la manutenzione non si farebbe neanche con i sommozzatori, con tutte le tecniche: si debbono estrarre, portare in secca, e quindi lavorarle in secca. Resti agli atti che siamo preoccupati della partita della manutenzione e della gestione del MOSE. Deve restare agli atti.

Quanto all'inchiesta, la conoscete meglio di me, quanto me. Forse sono uno dei pochi che ha letto le 800 pagine di ordinanza, la quale dà uno spaccato, signori, forse un po' diverso da quello che magari finisce nella sintesi giornalistica. I validissimi procuratori della Repubblica che hanno svolto quest'indagine, il sostituto dottor Nordio, il dottor Ancilotto, il dottor Buccini e la dottoressa Tonini, dicono una cosa importante nelle 800 pagine: questo sistema esisteva dagli anni Novanta. Si legge.

Qualcuno può obiettare che non ce ne siamo mai accorti, ma questo sistema esiste dagli anni Novanta: chi doveva accorgersene? Io ho iniziato come presidente nel 2010 e dall'inchiesta emerge chiaramente che il dispiegamento di forze nei cinque anni precedenti al famoso 4 giugno 2014 è stato poderoso, una grande azione di *intelligence*, di indagine, di incrocio di dati, di rogatorie internazionali, tutto quello che è stato. Nessuno di noi ipotizzava reati del genere o quello che è accaduto.

Poi, per carità, adesso vedremo, c'è ancora un processo, ci saranno forse dei dibattimenti, dei processi ancora in piedi e cercheremo di capire se ci saranno ulteriori novità.

Interessa la Commissione che il 4 giugno al mattino molto presto ho ricevuto una telefonata, penso poco dopo gli arresti, e già il pomeriggio avevo firmato i decreti di sospensione dei dirigenti e degli amministratori. Ero interessato per un amministratore, l'assessore Chisso e due dirigenti, l'ingegner Fasiol e il dottor Artico, che sono stati sospesi in base alla Severino.

Peraltro, debbo anche dire, a onor del vero, che il giorno dopo ci è giunto agli atti il telegramma dell'assessore, che immagino avesse incaricato qualcuno la mattina precedente di inoltrare le dimissioni. Onestamente, quindi, l'assessore è stato sospeso, ma di fatto sia era dimesso da assessore. Conoscete la vicenda dei patteggiamenti e tutto quello che ne è emerso.

È una questione non solo veneta. Se leggete le 800 pagine, ce n'è per tutti. Non parlo solo di forze politiche, ma anche di massimi livelli dello Stato, della grande macchina burocratica dello Stato, del magistrato che è stato coinvolto – basta leggere – della Guardia di finanza. Un po' tutti sono stati toccati. Sono stati bravi, quindi, in quest'indagine e, soprattutto, a essere riusciti a portarla avanti fino alla fine.

Non aggiungerei altro. Se mi permette, presidente, passerei la parola al dottor Baggio proprio per un cameo sulla vicenda Fior, poi siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Grazie.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Grazie a lei.

TIZIANO BAGGIO, *Segretario generale Regione Veneto*. Fior nasce da esposti anonimi arrivati sia in regione sia in procura e da un'indagine aperta dalla Guardia di finanza, che si è presentata e con la quale abbiamo cominciato una collaborazione per cercare di ricostruire cosa fosse successo negli anni precedenti al 2010 nell'area ambiente. Abbiamo condotto circa sei mesi di indagini congiunte. Naturalmente, noi facevamo indagini e valutazione e la Guardia di finanza azioni esterne.

Le cosiddette azioni interne hanno portato all'esito per cui ad agosto 2013 siamo arrivati a un procedimento disciplinare sfavorevole a Fior e lo abbiamo sospeso per sei mesi con decorrenza 1° ottobre 2013 fino al 1° aprile 2014.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. (*fuori microfono*) Anche dello stipendio.

TIZIANO BAGGIO, *Segretario generale Regione Veneto*. Sì, sospensione a zero euro, completamente, per tutto.

Con il 1° aprile 2014 è rientrato. Naturalmente, l'abbiamo dequalificato: era un dirigente di sezione, cioè già al secondo livello, a un livello inferiore. L'abbiamo messo in un settore sempre nell'area lavori pubblici. È arrivato poi due mesi fa un provvedimento cautelare dalla procura della Repubblica che ha messo ai domiciliari l'ingegner Fior. È immediatamente partita la sospensione da parte della regione, anche in questo caso a zero euro, in attesa.

Siamo passati da procedimenti di stampo amministrativo e di danno, perciò anche danno erariale e quello che segue, ossia alla prima parte che ha portato alla sospensione del Fior dalla sua funzione in regione Veneto, a procedimenti di natura penale, perché il provvedimento cautelare porta anche alla natura penale. Adesso, siamo in attesa dei progressi. Chiaramente, è sospeso fino a data da destinarsi in funzione di quello che deciderà la procura della Repubblica di Venezia.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Scusi, presidente, vorrei aggiungere che, rispetto al MOSE, attualmente i dirigenti coinvolti sono stati reintegrati nella macchina amministrativa, ma non occupano più le stesse funzioni. È bene chiarirlo. Rispetto a quella che possiamo definire l'azione commissariale dell'accordo Moranzani, quindi il tema di Porto Marghera, ad esempio, oggi abbiamo l'ingegner Fortunato, che ha avuto tra l'altro il decreto dalla Protezione civile, quindi a pieno titolo. C'è stato il cambio anche a quel livello commissariale, quindi non solo a livello dirigenziale.

PRESIDENTE. Vogliamo iniziare con un po' di domande, perché ci interessa anche capire lo stato dell'arte della situazione di Porto Marghera, soprattutto relativamente alla questione delle bonifiche. Prima di procedere alle domande, vorremmo conoscere la situazione sugli accordi di programma.

Stamattina, abbiamo fatto un giretto soprattutto per vedere le opere realizzate per il marginamento per capire lo stato di fatto. Abbiamo visto che in alcune aree c'è questo tentativo di riconversione sulla parte della raffineria, che ci sembra positivo, dopodiché il tema delle bonifiche e/o messa in sicurezza rimane. Se, dunque, ci delinea un po' il quadro della situazione, direi che dopo potremo formulare un po' di domande specifiche.

Do ora la parola all'assessore Giorgetti.

MASSIMO GIORGETTI, *Assessore regionale ai lavori pubblici*. Mi occupo anche della parte che riguarda la riconversione di Porto Marghera. Direi che gli elementi figli dell'accordo di programma, che penso sia noto, ma di cui ho anche una nota puntuale da lasciare eventualmente agli atti, la situazione sia sostanzialmente la seguente.

Conosciamo più o meno la situazione, al 90 per cento circa, per quello che riguarda la caratterizzazione, e quindi le bonifiche che dobbiamo eseguire. Una buona parte di queste è in corso, una piccola parte è realizzata. Relativamente alla presentazione dei progetti di bonifica, direi che siamo circa al 50 per cento tra fatte, iniziate, *in itinere* o in cui, comunque, sono stati presentati i progetti. Per un altro 50 per cento, o manca ancora la presentazione dei progetti o una serie di temi riguarda anche, evidentemente, le aziende e gli impegni che dovevano avere quelle che si sono insediate. Magari vi farò un accenno rapido dopo. Una serie dei soggetti e di obiettivi dell'accordo di programma, anche in riferimento alla messa in sicurezza definitiva dei rifiuti, di ciò che deriva dalla bonifica, oltre al trattamento delle acque di Porto Marghera, sono in fase di verifica.

Il tema vale, sostanzialmente allo stesso modo, per le acque di falda. Mi pare che anche in questo caso, con le operazioni nate per eliminare lo sversamento delle acque in laguna delle varie isole della zona industriale, per portare tutte all'impianto di depurazione, tra avviate e approvate, dovremmo essere intorno al 50-60 per cento.

Per quanto riguarda la conterminazione, come vi avevamo già detto stamattina, quindi l'isolamento delle varie isole coi terreni per evitare il dilavamento derivante dalle acque e mandarle a impianti di depurazione o scarico a mare al largo ed escavare i fanghi, le competenze sono essenzialmente del Magistrato alle acque e dell'Autorità portuale, che hanno il compito di provvedere a quasi tutti gli interventi – qualcuno è anche di nostra competenza – di conterminazione.

Qui il tema della realizzazione rispetto ai programmi è prettamente economico. Relativamente alla regione, mi pare che, per gli interventi finanziati di circa 70 e oltre, un'ottantina di milioni di euro, in realtà le cifre disponibili fino a oggi sono state 10 milioni. Uno dei temi centrali anche per l'attività degli altri soggetti, quindi, è quello del finanziamento dei vari lavori previsti.

Questo rallentamento poi ha comportato, con un accenno rapido, alla realizzazione dell'altro accordo, il famoso Vallone Moranzani, in cui una serie di enti aveva concertato la riconversione di quest'area bonificandola, creando una nuova discarica in cui dovevano finire tutti i prodotti che derivavano dalle azioni di bonifica di canali e quant'altro, per avere a

completamento una destinazione a parco.

Qui la situazione si è un po' incagliata rispetto alle previsioni anche per quanto riguardava il piano economico finanziario del sistema di depurazione di tutte le acque e non solo, di trattamento dei rifiuti. I volumi, infatti, proprio per carenza di risorse, non sono quelli che ci si aspettava o che era stati programmati. Da un'altra parte, in maniera oserei dire quasi positiva, la situazione della classificazione dei fanghi non era, in alcuni casi, così cattiva come si presumeva, per cui necessitava di trattamenti minori.

L'altro tema riguarda una serie di impegni che i vari soggetti avevano preso e che poi non si sono riallineati.

PRESIDENTE. Soggetti privati, in questo caso?

MASSIMO GIORGETTI, *Assessore regionale ai lavori pubblici*. Anche pubblici.

PRESIDENTE. Anche pubblici?

MASSIMO GIORGETTI, *Assessore regionale ai lavori pubblici*. Certo: Terna, privato e pubblico...

PRESIDENTE. Terna...

MASSIMO GIORGETTI, *Assessore regionale ai lavori pubblici*. Terna è uno dei temi importanti, perché nel progetto – penso conosciate tutta la storia – doveva essere realizzato l'interramento dell'elettrodotta, ma c'è stata la bocciatura credo al Consiglio di Stato del progetto. Abbiamo chiesto la ripresentazione: a oggi, non abbiamo più notizie e c'è un po' di terreno scivoloso sotto questo punto di vista.

Il Magistrato alle Acque, per carenza di fondi, è andato in difficoltà rispetto ad alcune attività. L'Autorità portuale ha alcuni interventi infrastrutturali, devo dire un po' più lenti, ma sono in corso e, comunque, le previsioni ci sono. Anche il comune di Venezia doveva garantire una serie di interventi, tra cui il discorso dell'inceneritore, che poi invece il comune ha chiuso.

Il tema del conferimento delle acque è acuito da una serie di temi. Giustamente da un certo punto di vista, la municipalizzata aveva fatto alcune previsioni: il sistema dell'ATO, delle tariffazioni e così via ci sta facendo riflettere, perché ci sono, evidentemente, delle ricadute

sulla depurazione dell'acqua anche in tariffa, quindi sono tutti allineamenti che dobbiamo fare.

Anche per dare un'idea, per l'intero bacino scolante, i sindaci dell'entroterra difficilmente capiscono che devono pagare di più per depurare le acque di Porto Marghera. Anche rispetto alle attuali normative, quindi, ci sono tutte queste incongruenze.

La nostra volontà – poi sono assessore da un mese, da dopo le dimissioni dell'assessore Chisso – e l'azione che stiamo facendo è quella di riaprire il tavolo dell'accordo richiamando tutti i soggetti alle proprie responsabilità, i sottoscrittori, Ministero dell'ambiente, Terna, comune, provincia e via dicendo, per valutare innanzitutto i problemi aperti, le motivazioni per cui non si è andato avanti; laddove le motivazioni abbiano una fondatezza, intervenendo con rimedi possibili; laddove, invece, ci siano chiare inadempienze, richiamando ciascuno alle proprie responsabilità, anche in maniera evidente.

Diversamente, come sottolineava il presidente Zaia, all'interno di questi accordi si è tutti innocenti e tutti colpevoli. È opportuno invece, come credo sia anche il senso dei vostri approfondimenti...

PRESIDENTE. Chi è il *player* dell'accordo, il ministero?

MASSIMO GIORGETTI, *Assessore regionale all'ambiente*. La regione.

PRESIDENTE. (*fuori microfono*) Approfittiamo dei suoi tecnici per far delineare un quadro veloce sul tema gestione dei rifiuti, piano rifiuti [*incomprensibile*]. Credo che lo stiate discutendo. Ci dicevano, in ogni caso, nella visita a Verona che siete in aggiornamento.

LUIGI MASIA, *Dirigente del settore ambiente e VIA*. Rispetto a quella visita, quindi alle informazioni fornite dall'assessore Conte – noi eravamo un po' di supporto – dal punto di vista tecnico c'è da segnalare il fatto che tre settimane fa la commissione consiliare competente ha licenziato favorevolmente il piano in questione, che ragionevolmente potrebbe essere portato all'attenzione del consiglio regionale riteniamo prima di Natale. Queste sono informazioni di oggi, che derivano direttamente dal consiglio regionale. Sotto questo profilo, appunto, questo è l'elemento di novità rispetto alla volta precedente.

Non ci sono, di fatto, modifiche di livello sostanziale rispetto a quello che abbiamo già comunicato. Si è lavorato molto, per quanto riguarda soprattutto le norme di attuazione, sull'offerta impiantistica esistente, per quanto riguarda sia lo smaltimento sia il recupero sul

territorio, cercando di mettere in luce la necessità di limitare eventuali altre iniziative e ottimizzare l'esistente, implementando possibilmente sotto il profilo tecnologico, adeguando quindi magari con misure intervenute nel frattempo sotto il profilo tecnologico e processi tuttora autorizzati relativamente all'impiantistica.

Per quanto riguarda le discariche, verificata la non necessità di ulteriori volumetrie, si è ribadita l'opportunità di utilizzare quelle già autorizzate e residue tuttora per il prosieguo fino all'arco temporale fissato dal piano, che è quello del 2020. Questo è per quanto riguarda la pianificazione.

PRESIDENTE. Partiamo con un po' di domande, possibilmente puntuali.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Ho due domande, innanzitutto per quanto riguarda la costruzione delle vecchie e nuove strade per l'interramento di rifiuti: com'è la situazione al riguardo?

Inoltre, potete sviluppare un ulteriore ragionamento sulla notizia di pochi giorni fa circa l'ENI a Porto Marghera e la riconversione di quei nuovi impianti per gli oli vegetali? Potete darci maggiori notizie?

Soprattutto, per le autostrade, che meccanismi avete messo in campo per controllare gli appalti, le società affinché non avvengano questi interramenti?

PRESIDENTE. (*fuori microfono*) Il tema è quello dei sottofondi stradali e delle due indagini in corso, credo nella DDA e che siano due.

ALBERTO ZOLEZZI. Avete parlato del MOSE: da un punto di vista tecnico, vorrei un vostro giudizio su tutta la questione. In realtà, riguarda anche l'aspetto ambientale, visto che l'ambiente di Venezia è decisamente delicato. Cosa pensate del discorso grandi navi, visto che ci sono progetti con piattaforme interne, esterne al MOSE? Non ritenete che forse sarebbe meglio fare qualcosa di completamente diverso a tutela dell'ambiente, come vietare il passaggio delle grandi navi? Oltretutto, dagli studi sembra che gli effetti del MOSE, anche caso di positività, equivalgano a quelli della subsidenza, per esempio, da trivellazioni previste e anche dal decreto Sblocca Italia.

Vorrei un vostro giudizio anche sulla filiera dei rifiuti in Veneto: come vedete

l'infiltrazione della criminalità, anche nel senso proprio di quello che può costare sia al cittadino sia alla regione? Ogni volta che c'è un interesse criminale – qualche dato da notizie pubbliche di stampa c'è – aumentano i costi e la gestione è inefficace. Cosa ne pensate?

Avete parlato di due o tre inceneritori, ma attualmente l'incenerimento costa caro tra certificati verdi, CIP6 e quant'altro: non ritenete pian pianino di indirizzare la filiera a qualcosa di più sostenibile? Peraltro, ci sono criticità nella gestione dei fanghi, anche dei fanghi di depurazione civile sparsi sui campi col rischio di compromissione della filiera anche alimentare. Vorrei un giudizio su questi temi.

PRESIDENTE. A proposito della centrale di Porto Tolle, presidente, nell'audizione che abbiamo avuto con ENEL, confermando che non ha rinunciato al progetto di riconversione, ci ha detto che ha iniziato una sorta di progressivo smantellamento. Poi abbiamo capito che c'è un tavolo aperto con la prefettura locale per cercare anche di individuare un'eventuale utilizzazione, qualche idea impiantistica per quell'area.

Essendo, però, un'area e un luogo delicati, ci interessa capire se siate stati coinvolti nel processo eventuale di dismissione di quell'impianto. Essendo non piccolo – è stato una delle centrali più grandi in Italia – vorremmo capire se siete stati coinvolti in questa situazione.

Mi sembra, inoltre, che l'assessore all'ambiente ce ne avesse già parlato ed è emerso anche nelle nostre audizioni quello che, a mio giudizio personale, è un tema abbastanza simile anche in alcune situazioni per le quali ci sono commissioni di valutazione d'impatto nazionale. Quando si nominano dei professionisti, si rischia di creare, se va bene, delle situazioni di probabile conflitto d'interesse, perché tanti professionisti, ovviamente, lavorano anche per privati che, a loro volta, sono quelli che presentano i progetti.

Avete messo in atto, anche dopo le vicende note, qualche provvedimento che in qualche modo tenda a rendere questa commissione più trasparente, più controllata? È chiaro, infatti, che questa è una commissione assolutamente strategica, da cui passano tutti i progetti di un certo rilievo.

Quanto alla preoccupazione della gestione del MOSE, anche se non interessa la Commissione, è lecita. In realtà, infatti, se è vero quello che ci hanno detto oggi, gestire e mantenere quella «robina» sarà un costo assolutamente non secondario.

In relazione alle bonifiche, ci dicevano che la gestione di tutto il sistema delle acque di falda dovrebbe essere di competenza regionale, anche quella abbastanza onerosa, che credo perduri nel tempo. Vorremmo capire chi la gestisce, se c'è una società.

Allo stesso modo, intendete costituire o state costituendo una società per la gestione della parte delle bonifiche? Ho capito bene?

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. 110 ettari.

PRESIDENTE. Ci interessa capire l'approccio. Dico questo non per prefigurare chissà quale tipo di situazione, ma credo che saprà come me che sul tema bonifiche ormai ci sono indicatori abbastanza forti. Nel momento in cui c'è un po' di movimento terra, le imprese che hanno nomi non necessariamente ascrivibili a chissà quale tipo di situazioni, ma magari lombardi, veneti o emiliani, in realtà magari sono controllate da altre situazioni. Questo è molto frequente.

Ci interessa anche capire se abbiate messo in atto o abbiate intenzione di mettere in atto su questi accordi di programma o in accordo con la prefettura o con le Forze di polizia delle attività di carattere preventivo. Purtroppo, questo è un Paese in cui, quando si supera una certa soglia, che ci siano gare pubbliche o affidamenti, l'attenzione deve essere assolutamente molto elevata. Questa era l'altra domanda.

PAOLO ARRIGONI. Tre domande veloci: in ordine alla costituzione della società, questi 110 ettari rientrano nell'area ripermetrata e declassificata come SIR di importanza regionale?

In secondo luogo, in queste missioni abbiamo anche avuto modo di parlare del rigassificatore di Porto Viro. Al di là del problema delle compensazioni territoriali, tolte o meno, sono state segnalate delle problematiche per le schiume e la fauna ittica: quest'impianto desta preoccupazione alla regione?

Infine, so che state predisponendo il piano regionale per il ciclo dei rifiuti e mi pare sia in corso una moratoria per la realizzazione di nuovi impianti, che ha portato a tenere in *standby* la realizzazione dell'impianto di Ca' del Bue, a Verona, che peraltro abbiamo anche visitato, constatando l'impianto del TMB (trattamento meccanico-biologico): in ordine a questa realizzazione, che prospettive ci sono da parte vostra, ovviamente in pendenza della definizione del piano regionale?

FRANCESCO SCALIA. Vorrei chiedere conferma di una circostanza singolare emersa nell'audizione della provincia, è cioè se sia vero che la commissione VIA parteciperebbe, dopo aver espresso il parere sull'impatto ambientale, ciascun membro con diritto di voto, alla Conferenza di servizi in funzione dell'approvazione del progetto. È un provvedimento

normativo nella legge regionale?

LUIGI MASIA, *Dirigente del settore ambiente e VIA*. Sì, purtroppo è la legge che lo prevede. Ne parleremo dopo.

FRANCESCO SCALIA. Mi sembra quantomeno stridente con i principi o la *ratio* della normativa nazionale in materia di...

LUIGI MASIA, *Dirigente del settore ambiente e VIA*. Risale al 1999 e stiamo cercando di modificarla.

MIRIAM COMINELLI. Riguardo alla vostra esperienza di gestione di un SIN, un sito di interesse nazionale, complicato come quello di Porto Marghera, ci sono osservazioni in merito a quello che potrebbe essere un miglioramento dalla normativa nazionale nell'ottica di una migliore gestione di questi SIN per il loro sviluppo futuro?

STEFANO VIGNAROLI. Ho dimenticato di porre un'altra domanda, cui ha accennato il mio collega: alla luce della tragedia di Adria, visto il problema della gestione dei reflui e dello spargimento nei campi anche per quanto riguarda le biomasse, abbiamo riscontrato differenti criticità: anche nel piano nuovo dei rifiuti è prevista una maggiore attenzione in questo campo?

PRESIDENTE. Avete parecchia materia.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Anzitutto, siete preparatissimi, viste le domande.

PRESIDENTE. Ci stiamo occupando del Veneto. Ci appassiona e stiamo cercando di capire. Al di là del mettere in evidenza le problematiche, ci facciamo anche portatori, eventualmente, di problematiche dei nostri livelli, legislativi, naturalmente per quello che si può.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Partirei dalla fine. Giustamente, l'onorevole Cominelli osserva che siamo partiti da 5.800 ettari, poi la nuova ripermimetrazione SIN è di 1.600, e ci chiede se abbiamo qualche osservazione: la ringrazio per questa domanda.

Il vero tema delle osservazioni non è voler essere un'amministrazione arrogante, ma avere troppi interlocutori. Come dice il dottor Nordio, la corruzione è una serie infinita di porte da aprire: prima o poi ce n'è una che cigola.

PRESIDENTE. Che va unta.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Che va unta.

Noi, invece, abbiamo un altro problema. Avendo tanti interlocutori, il processo amministrativo si ingarbuglia e rallenta, e quindi c'è il rischio veramente concreto di non poter mai vedere l'alba con questi progetti. Poi passerò la parola al dottor Campaci, ma un esempio eclatante è quello dall'accordo Moranzani, per il quale abbiamo tutti le idee. Detto in soldoni, si tratta dell'escavo dei canali navigabili, creando questa discarica per portarci tutti i fanghi da scavo, cercando di dare una linearità a una serie di attività.

Ci si ritrova, invece, anzitutto con promesse non mantenute sul fronte finanziario, col tema degli interlocutori che vanno e vengono. Lo vediamo qui, che è una partita interna, ma è una partita che vediamo anche a Porto Tolle dopo.

Direi che semplificazione deve essere la parola d'ordine. Se non si semplifica, togliete pure la competenza all'ente locale, ma l'importante è che le cose si facciano. Non sono un esperto di scartoffie, ma non ne ho mai viste così tante come su questi accordi ed è veramente difficile chiudere il cerchio. Ho l'impressione che, se si continua così, il cerchio non si chiuderà mai.

Il senatore Scalia chiedeva dalla commissione VIA, che è stata anche una domanda, se non ricordo male, del presidente Bratti. Noi abbiamo una proposta di modifica della VIA del 1999. Poi passerò la parola all'avvocato Masia, che magari vi parla anche del piano regionale, del ciclo dei rifiuti di cui ha chiesto il senatore Arrigoni, ma la proposta prevede, sostanzialmente, un depotenziamento di fatto totale della VIA a favore della Conferenza dei servizi.

Considerate che per metodo ho zero rapporti con i commissari VIA. Non ne trovate sotto interrogatorio uno che possa dire di aver parlato una volta con me o con un mio collaboratore. Lo considero un ente terzo. È una difficoltà oggettiva. Vi sto dicendo che sono io il primo ad avere interesse a che questa legge sia approvata. I cittadini, infatti, poi mettono in capo al presidente della ragione, all'assessore di turno, l'inceneritore, l'impiantino, il compostaggio e così via.

Di rapporti, quantomeno il sottoscritto in maniera ufficiale – lo dico perché resti gli atti – ne ha zero. Lo considero un ente terzo e dico anche che spero che il consiglio ci approvi questa modifica della legge, che è esemplare, che parla di Conferenza dei servizi, quindi non esiste più il tema del commissario e a me sembra che sia una buona soluzione.

Il senatore Arrigoni chiede dei 110 ettari: sì, con piccole esclusioni, gli ettari conferiti da ENI rientrano nel SIN dei 1.600. Sul rigassificatore l'unica notizia ufficiale che ho di problemi l'ho avuta dopo qualche mese – non vorrei ricordare male – dal mio insediamento, perché ci furono le schiume.

PRESIDENTE. È ancora aperto quel problema.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. L'unico tema, quindi, per me è quello, che conosco dal 2010.

PRESIDENTE. Con la moria di pesci.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. È legato alle schiume, alla moria dei pesci e allo spiaggiamento della schiuma nel litorale. Questa è un'opera sulla quale non discuto. Era realizzata *in toto*. È un'opera utile per alcuni aspetti del tema energetico.

PRESIDENTE. Lì c'è l'autorizzazione ambientale integrata, che tra l'altro deve dare comunque il ministero, e quindi la regione e l'ARPA stanno verificando. La richiesta sarà quella di utilizzare un po' di più il ciclo chiuso, come possono già fare. Costerà due soldi in più. Se, però, tutti concordiamo su quella linea...

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Bisogna, però, chiudere la partita velocemente, presidente.

PRESIDENTE. Assolutamente.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Per me, resta ancora in piedi la partita delle compensazioni, che avevamo concordato e negoziato. Ne ho parlato anche di recente con il Ministro Guidi, ma non riusciamo a chiudere. Ben venga la disponibilità del

ministro – per carità – ma dobbiamo chiudere sulla partita delle compensazioni.

Quanto alla centrale di Porto Tolle, sono non pervenuti. Abbiamo chiesto, in maniera *bipartisan*, il sindaco, che è di centrosinistra, e il sottoscritto – ho fatto io la richiesta anche a nome del sindaco – di avere un tavolo a livello nazionale, di non fare incontri *spot vis à vis* che non servono a nulla. Ormai la situazione è chiara: stiamo parlando di una riconversione di centrale, forse di 2 o 3 miliardi di euro di lavori, 3.000 lavoratori, 5 anni, in un territorio come quello del Polesine. Immaginate la manna che cadeva dal cielo.

Al di là di questo, la riconversione era da gasolio a carbone. L'ho seguita, sono andato all'assemblea dei lavoratori, che erano tutti favorevoli, sindacati e parti sociali. Fatto sta che ENEL, quando c'era da decidere, era sempre presente e poi a un certo punto è sparita. Ne abbiamo dedotto che non le interessava più la riconversione.

Si è concretizzato questo non interesse con le ultime novità, che sostanzialmente ci vedono interessati, a quanto sembra – a tutt'oggi non ho avuto incontri, mi hanno dato disponibilità, ma io voglio farli a un tavolo unico – allo smantellamento, ma siamo convinti che quello della riconversione fosse un tema da affrontare.

Sulla VIA le ho già risposto. Ovviamente, a tutt'oggi siamo coinvolti in un processo per il tema Porto Tolle in quanto ENEL, o meglio il Governo, cui abbiamo chiesto un tavolo, ancora non l'ha convocato. L'ho chiesto circa due mesi fa.

Dicevo che sulla gestione bonifiche passo la parola dopo al dottor Campaci.

La società, se non ricordo male, è un contenitore che esiste già, tra regione e comune, per i 110 ettari. Magari dopo può aggiungere qualcosa il collega...

Di fatto, è l'obbligo di avere un braccio strumentale per essere operativi. C'è veramente la volontà, ma non ci sono ancora amministratori, immagino non ci sia niente.

Sì, ma all'osso, non in modo che diventi un carrozzone.

Abbiamo firmato addirittura due o tre accordi con la prefettura contro le infiltrazioni mafiose e la criminalità in tema di appalti. Non so se avete visitato la nostra infrastruttura in cantiere per la superstrada Pedemontana veneta.

PRESIDENTE. No.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Per noi, è una grande opera, che è stata affidata a una società rappresentata dall'azienda piemontese Dogliani. Non so esattamente come si chiami l'impresa. Peraltro, hanno vinto dopo una serie di contenziosi, perché il primo

aggiudicatario era l'Impregilo-Mantovani e, a seguito di ricorsi, ha avuto l'aggiudicazione. Stiamo parlando di 2 miliardi 350 milioni di euro di opere, 99 chilometri, 36 comuni attraversati e 16 caselli. Entrando e uscendo da quei caselli, in quest'autostrada non si paga e c'è un abbattimento del 50 per cento per i residenti nell'arco di 15 chilometri. Abbiamo previsto anche l'esenzione per gli studenti fino al compimento dell'ultimo anno, in teoria, dell'università e dei pensionati.

Ve lo dico perché alla Commissione ambiente interessa questa partita: prima o poi, arrivano [*incomprensibile*]. Questa è un'opera voluta dal territorio. Di fatto, ridà respiro a una serie di distretti industriali, che sono quelli di Bassano, di Montebelluna, quindi distretti importanti.

Vi rubo un altro secondo. Quest'infrastruttura nasce negli anni Novanta con un progetto di bonifica, quindi ANAS, come autostrada Pedemontana veneta, per assurdo senza pedaggiamento. Aveva solo un paio di barriere nei 99 chilometri: attraversandola tutta, si pagava, col pedaggio virtuale; entrando e uscendo, non si pagava. I territori, quindi, erano serviti.

C'è stata una battaglia micidiale da parte delle forze ambientaliste, l'autostrada diventa superstrada, quindi ha i raggi di curvatura della superstrada, non ha più 25 metri di carreggiata, ma 24,50, non ha più le fasce di rispetto da 60 metri, ma da 30. Gli ambientalisti chiedono la superstrada. L'ironia della sorte ha voluto – poi si sono arrangiati, ma io non c'entro niente, non c'ero, forse ero ministro in quel momento, forse in provincia, non lo ricordo – che autorizzassero la superstrada. Oggi, quindi, abbiamo una superstrada atipica, sostanzialmente un progetto di finanza, quindi a pagamento, che avrà i limiti di velocità della superstrada e che tutti vivranno come un'autostrada.

C'è un incremento dei costi – per questo ve lo dico – di quasi 300 milioni di euro o giù di lì. Abbiamo accettato – qui c'è un commissario governativo, l'ingegner Vernizzi – le osservazioni dei comuni, quindi quello che nasceva come un nastro d'asfalto sul piano campagna è diventato di fatto per il 70-75 per cento un percorso in trincea, peraltro allora con una giustificazione *a priori*, dicendo comunque che è un territorio di ghiaioni e che, quindi, la ghiaia ha un mercato. Il problema è che la ghiaia è un rifiuto oggi.

In ogni caso, l'infrastruttura è tutta finanziata, per 2 miliardi 350 milioni di euro. Ci sono circa 300 milioni di euro di espropri nel territorio, quindi sono risorse che vi tornano. C'è stato dibattito. Oggi, c'è ancora sul nascere qualche comitato contro l'infrastruttura, quindi è una tema ideologico, di un basta al consumo del territorio. Non posso nulla perché è

un'infrastruttura che nasce nella notte dei tempi, oltre a rientrare nel Corridoio 5 e tutto quello che sappiamo.

Detto questo, l'onorevole Zolezzi vuole un giudizio tecnico sul MOSE: guardi, se avessi dovuto approvarlo io, non lo avrei mai approvato, tanto per dare un giudizio tecnico. L'ho trovato fatto, punto e basta. Ne prendo atto. Spero funzioni, altrimenti anche parte dei soldi delle mie tasse saranno finiti veramente sott'acqua per il nulla. Spero funzioni. Mi si dice che è una grande opera di ingegneria. Staremo a vedere. Punto. Vi ho già detto che mi inquieta la gestione.

Quanto alle grandi navi, avevamo fatto un accordo con il Governo per fare l'escavo, o meglio l'accordo prevedeva una valutazione paritetica di più soluzioni, tra le quali c'era anche il canale Contorta Sant'Angelo. Spieghiamo, innanzitutto, come gli addetti ai lavori sanno, che le grandi navi non transitano sul Canal Grande, ma nel Canale della Giudecca e nel Bacino San Marco. Vi do la mia posizione e, perdonatemi, ma non possiamo, onorevole, rinunciare alla crocieristica, che per noi vale 4.000 posti di lavoro, 430 milioni di euro di fatturato e un indotto importante anche per il territorio. Sono 1.800.000 passeggeri.

_____. (fuori microfono) Qual è il valore economico?

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Il valore è 430 milioni, diretti e con l'indotto, 4.000 occupati, 1.800.000 passeggeri. Stiamo parlando del Veneto, la prima regione turistica d'Italia. Da noi il turismo fattura circa 17 miliardi di euro.

Vi dico questo perché, a nostro avviso, il tema delle grandi navi non è stato ben compreso sotto il profilo tecnico. Venezia non è una città che riceve le grandi navi perché il turista deve scendere a farne il giro per poi andare a visitare Istanbul o qualche altra città nel Pireo. Venezia è un *hub*. Tutti i turisti italiani e stranieri arrivano tramite treno, auto o aereo, si imbarcano a Venezia, fanno il giro del Mediterraneo e sbarcano a Venezia.

Persa Venezia, perdiamo l'*hub*. Che sia chiaro agli italiani che non ci sarà come *hub* alternativo Trieste. Finiremo nel Pireo o a Istanbul. Provare per credere, perché tutte le aziende crocieristiche sono internazionali e questa è la loro visione. Loro devono avere un *hub* che abbia anche *appeal*. Un conto è imbarcarsi a Istanbul per un americano, un discorso è Ravenna. Non ci sta. Qui c'è un sistema aeroportuale che è il terzo nazionale con 9 milioni di passeggeri. C'è tutto un tema che è bene che ricordiamo.

Inoltre, onorevole Zolezzi, sono contrario agli inceneritori da tempi non sospetti. Non

proponevo i tre inceneritori. Ho detto che, siccome ci sono, immagino che forse a regime bastino, ma non sono un tecnico, come verificherete che ho aggiunto se rileggete la mia esposizione, quindi ci sono appunto i tecnici. Non ho proposto l'incenerimento come pratica per lo smaltimento del rifiuto.

Ha fatto un accenno alle trivellazioni: noi siamo contro le trivellazioni ed è scandaloso che non ci sia nessuno che si ribelli contro le trivellazioni in Croazia. Per noi, il nord Adriatico è un catino d'acqua: trivellare in Croazia vuol dire far danni sulle nostre spiagge. C'è il tema della subsidenza. Hanno poco da venire a raccontarci che riempiono e che il gas che ne esce sarà sostituito da liquido o balle del genere. Non siamo d'accordo e invitiamo il Governo, all'interno di questa Commissione, a prendere posizione contro questo. Noi viviamo di turismo, di pesca. Le spiagge venete contano 32 milioni di presenze turistiche all'anno. Non possiamo permetterci le trivellazioni nel nord Adriatico, ma direi da nessuna parte.

Infine, l'onorevole Vignaroli poneva, se non ricordo male, come ultima domanda, se nella nuova legge sui rifiuti – scusi, ma sono un po' stanco, sono arrivato da Mosca...

PRESIDENTE. Ci hanno detto che veniva da Mosca.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Mi hanno tirato anche le orecchie.

È previsto il tema dei reflui. Tra l'altro, ho una laurea e ho fatto anche tutti i lavori sui reflui: è uno dei grandi temi. Una regione come il Veneto ha 160.000 aziende agricole, il peso degli animali. Viviamo di allevamenti intensivi. Non abbiamo, per ovvi motivi, la possibilità di avere allevamenti estensivi. La carne rossa, quindi, rappresenta circa il 40 per cento dell'ingrosso nazionale di carni rosse, vitelloni per capirci. Poi c'è l'intero tema degli agricoltori, ma bisogna anche capire che queste attività sono nate in virtù della laboriosità, di chi comunque vuole essere in regola. Vanno normate e si deve evitare, giustamente, l'inquinamento delle falde.

PRESIDENTE. Lei è stato anche Ministro delle politiche agricole, quindi è sensibile al tema agricolo. Quello che abbiamo verificato, presidente, non solo in Veneto, è che il personale che lavora all'interno di questi impianti di riutilizzo dei fanghi, poi distribuiti in agricoltura – tra l'altro, regalano quasi il prodotto che vendono all'esterno, perché il guadagno è nel trattamento – sia assolutamente inadeguato al tipo di lavoro.

Parliamo di morti in due impianti, uno la mattina, quattro lì: se fossero successe sei

morti in un'azienda qualsiasi, sarebbe stato un disastro. Qui sono capitate sei morti su attività molto simili, in un settore che va assolutamente attenzionato. Probabilmente, chi ci lavora non è, almeno questi sono i primi segnali che abbiamo, adeguato a quel tipo di lavoro. Trattano rifiuti che sembrano non pericolosi, ma che in realtà si manifestano tali, perché sei morti sono tanti. Scusi la parentesi.

_____. *(fuori microfono)* Anche il prodotto finale...

PRESIDENTE. Ripeto che regalano anche il prodotto finale. Chiusa la parentesi.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Onorevole, avevo segnato: vecchie e nuove, più ENI.

STEFANO VIGNAROLI. Sullo stabilimento ENI di Porto Marghera.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Il *green power*, forse.

PRESIDENTE. Sì, gli oli.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Il tema degli oli e l'accordo che abbiamo firmato. A questo punto, però...

STEFANO VIGNAROLI. *(fuori microfono)* Di recente, se non sbaglio.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Sì, un mese fa. Siamo andati al ministero.

STEFANO VIGNAROLI. *(fuori microfono)* È del 14 novembre.

LUCA ZAIA, *Presidente della giunta regionale del Veneto*. Ecco, poco meno di un mese fa, tra l'altro alla presenza del Ministro Guidi.

Col permesso del presidente, passerei velocemente la parola al dottor Campaci per il tema delle bonifiche e della società.

PAOLO CAMPACI, *Dirigente settore bonifiche di Porto Marghera*. Sono responsabile anche del progetto integrato Fusina.

Per quanto riguarda i 110 ettari, si costituirà una *newco* al 50 per cento dal comune di Venezia e al 50 per cento dalla regione del Veneto. Il contratto preliminare è stato firmato ad aprile di quest'anno con ENI, Syndial, il comune di Venezia e, evidentemente, la regione, per l'acquisizione di queste aree. Stiamo assolvendo a una serie di incombenze di tipo amministrativo-procedurale. L'obiettivo è di arrivare alla costituzione della società entro la fine dell'anno, comunque entro i primi mesi dell'anno prossimo, e riuscire ad arrivare al rogito delle aree entro la primavera del 2015.

L'obiettivo della società, che, come ha detto il presidente, avrà una struttura assolutamente snella e un compito estremamente importante, è di rimettere sul mercato queste aree per favorire la reindustrializzazione, quindi non è un'attività speculativa, ma che tende a ridare fiato alle attività produttive su Porto Marghera.

Di fatto, le aree sono state acquisite a costo zero. Il contratto preliminare della *newco* prevede da parte di Syndial la corresponsione di 38 milioni di euro per gli interventi di bonifica, che devono ancora essere completati in parte su queste aree, e per la gestione di alcune aree dove è stata realizzata la messa in sicurezza permanente, e quindi per l'emungimento delle acque e via dicendo.

Questi costi sono stati desunti da progetti di bonifica approvati dal Ministero dell'ambiente, perché siamo ancora all'interno del sito di interesse nazionale, tranne qualche piccola porzione di aree. Ad esempio, la regione ha acquistato anche il capannone storico del petrolchimico, dove è stato firmato l'accordo di programma. *[fuori microfono]*

Sarà una scelta dell'amministrazione. Comunque, tranne qualche piccola frazione ubicata all'esterno del sito di interesse nazionale, la rimanente parte è al suo interno, dove i progetti di bonifica sono stati approvati già dal Ministero dell'ambiente, con costi definiti, sulla base dei quali sono state fissate le garanzie finanziarie e tutto quanto necessario. La stima dei costi, quindi, non è stata fatta dagli uffici o da soggetti terzi, ma è una valutazione sulla base di progetti approvati dal Ministero dell'ambiente proprio perché siamo all'interno del sito di interesse nazionale.

Per quanto riguarda la gestione delle acque di falda, stamattina con la motovedetta siamo passati davanti agli impianti che costituiscono il sistema del progetto integrato Fusina: questi impianti hanno l'obiettivo di trattare tutte le acque che derivano dalla contaminazione dei

canali portuali, quindi le acque contaminate sono smaltite, trattate all'interno di quest'impianto, dal quale un tubo scarica a mare, perché con il *masterplan*, i disegni, il Piano Direttore 2000 e tutti gli strumenti di programmazione perseguiti dalla regione Veneto in questi anni, l'obiettivo finale è eliminare qualsiasi scarico di attività produttive dalla laguna e portarlo a mare.

Se anche lo scarico è a norma rispetto al Ronchi-Costa, ai limiti restrittivi, comunque ha un aspetto ambientale, e quindi la scelta strategica è stata quella di avere questo scarico a mare, al largo. Un tubo parte da dove abbiamo visto stamattina, dagli impianti, e arriva a 10 chilometri al largo con lo scarico dei reflui trattati. Di fatto, quindi, per quanto riguarda la bonifica delle acque di falda, le imprese non devono più occuparsene perché quest'attività è svolta dai dreni del retromarginamento e dagli impianti del sistema integrato Fusina.

Come si alimenta economicamente è stato previsto con accordo di programma già dall'aprile 2012, quindi c'è una ripartizione: per chi è all'interno di una macro isola, un certo numero di metri cubi di acqua è drenato dal sistema e per ettari, per proprietà, come i consorzi di bonifica.

Le imprese contribuiscono al pagamento, c'è una tariffa, al di là dell'aspetto transazioni, sul quale la regione Veneto non è stata coinvolta. Come sapete, infatti, sono state sottoscritte da Ministero dell'ambiente, Magistrato alle Acque o Ministero delle infrastrutture, quindi delle transazioni non ci siamo mai occupati e non vogliamo occuparci.

La tariffa delle imprese per la gestione delle acque è pagata, invece, sulla base di questi criteri già delineati negli accordi di programma dell'aprile 2012, che adesso stiamo ulteriormente affinando con un regolamento specifico che sottoporremo all'esame dell'amministrazione nelle prossime settimane. Ripeto che c'è il sistema di gestione e c'è il sistema di corresponsione di una tariffa da parte delle imprese, alle quali a questo punto rimane di occuparsi del problema bonifica dei suoli.

Le attività sono in corso. Dove non sono partite è perché avete visto anche voi stamattina la situazione di assoluto abbandono di alcune aree, per cui non c'è interesse da parte delle imprese, data la situazione economica, a partire. Questa è la situazione.

Il presidente ha già detto che i 110 ettari rientrano all'interno del SIN, come ho già detto anch'io prima.

Per quanto riguarda la domanda a proposito del miglioramento normativo per la gestione dei siti di interesse nazionale, certo sentiamo l'esigenza di un miglioramento, di un'assoluta, radicale modifica della normativa per le bonifiche, anche quelle all'interno dei siti di interesse nazionale. Evidentemente, da un punto di vista normativo, cambia la competenza

nei SIN del Ministero dell'ambiente per convocare le conferenze di servizi e così via, mentre all'esterno dei SIN la competenza della nostra regione è in capo ai comuni, tranne per i 108 per i quali la competenza è in capo alla regione.

Proprio avvertendo la necessità di una semplificazione, di un'accelerazione delle procedure di bonifica, l'amministrazione si è impegnata ed è riuscita a sottoscrivere un accordo di programma il 12 aprile 2012 con il Ministero dell'ambiente. All'interno di quest'accordo è stata inserita una serie di semplificazioni amministrative e procedurali che ci consentono di avere una situazione di «privilegio» nel sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera, che però non ci è stata data, ma che siamo costruiti, voluta fortemente dall'amministrazione, e si è arrivati a questo risultato.

LUIGI MASIA, *Dirigente del settore ambiente e VIA*. A integrazione da quanto detto dal presidente cito solo un aggiornamento sulla legge sulla VIA. Siamo andati ieri con la VII commissione consiliare, che si occupa appunto di ambiente, a fare le audizioni, quindi siamo prossimi alla discussione in sede di commissione consiliare. Questo, evidentemente, ci induce a ritenere – è anche una speranza – che entro la fine di questa legislatura si riesca a licenziare in consiglio regionale la norma alla quale faceva riferimento il presidente Zaia, voluta fortemente da questa giunta regionale, che ha adottato questo disegno di legge, che poi è stato unificato insieme a un altro presente già in VII commissione consiliare.

I passaggi saranno quelli intesi a superare questa sorta di anomalia che si è creata dal 1999, quando appunto fu approvata la legge n. 10, con il superamento proprio di questo potere riconosciuto in maniera che ribadisco anomala alla commissione VIA e un ripristino di quella che dovrebbe essere la funzione proprio delle conferenze di servizi ai sensi della normativa vigente.

Quanto all'aspetto della moratoria, ci si riferisce evidentemente a una disposizione di legge datata 2010, contenuta nella finanziaria regionale del 2011, la quale stabiliva la possibilità che fossero realizzate nel territorio veneto soltanto specifiche iniziative in campo per lo smaltimento del recupero laddove fosse dimostrata l'indispensabilità, fino evidentemente all'approvazione definitiva del piano dei rifiuti di cui ho parlato.

In quest'ambito, vale anche quanto si diceva, e cioè l'individuazione o meno di tipologie progettuali, come potrebbero essere anche quella alla quale si faceva riferimento, cioè l'impianto di Ca' del Bue. Avete visto l'impianto del trattamento biomeccanico del biostabilizzato: in realtà, ciò di cui si va discettando da un po' di tempo è legato all'eventualità

che sia realizzato un impianto di incenerimento, o meglio di termovalorizzazione, quindi con recupero energetico dei rifiuti. Allo stato dell'arte, come ho avuto modo anche di segnalare nella Commissione scorsa un mese fa, non ci è dato di sapere molto, in quanto la stazione appaltante del GSM non ha ancora depositato formalmente nessun tipo di progetto né tanto meno uno studio di impatto ambientale. Attualmente, parlando astrattamente, la pianificazione prevedrebbe comunque, come si diceva, la possibilità che in funzione possano entrare tre inceneritori, stante il fatto che ne è venuto meno uno in Veneto, quello appunto di Venezia.

Se siete d'accordo, passerei la parola al dottor Moretto per la risposta sui sottofondi stradali.

CARLO GIOVANNI MORETTO, *Dirigente settore rifiuti*. Sui sottofondi stradali riprendiamo, sostanzialmente, quello che avevamo indicato nell'audizione di Verona.

Mi dicevano di puntualizzare che la Valdastico non è un cantiere della regione Veneto.

Ciò premesso, a livello di problematica generale, si segnalava l'altra volta la necessità di definire compiutamente le norme sulla cessazione di qualifica dei rifiuti, in particolare per i materiali che dovrebbero essere sostitutivi degli inerti. Da un lato, abbiamo l'attuale normativa, il DM 5 febbraio 1998, che probabilmente sta stretta rispetto ad alcune soluzioni tecniche esperibili; dall'altro, in mancanza di una definizione del quadro normativo, ovviamente a volte ci si trova di fronte a interpretazioni fantasiose.

È indubbio che, comunque, una grande opera come quella, con grossi flussi di materiali, costituisca un'attrattiva forte per certi tipi di comportamenti che ovviamente trascendono l'autorizzabile o l'autorizzativo, ma diventano comportamento che nessuna autorizzazione, per quanto perfetta o ben fatta, può arginare. Ovviamente, bisogna aggiungere dei sistemi di controllo adeguati. Ripeto che è indubbia l'esigenza, però, di definire delle norme che in maniera snella e a geometria variabile consentano di rispondere alle esigenze del mercato.

Mi permetto di segnalare l'approccio che usa il Regno Unito, dove vi è praticamente una scaletta tra regolamenti emanati dall'Unione europea, che ovviamente fanno testo in tutta l'Unione, e regolamenti nazionali, che predeterminano l'attività di *end of waste*, e quindi somigliano al tipo di normativa che abbiamo, ma hanno un residuo, che è una commissione che a livello di Regno Unito – ce n'è una per il Galles e una per la Scozia, mi pare che abbiano un certo grado di autonomia – valuta tutte le proposte di *end of waste* che siano al di fuori di quelle precodificate, ma in maniera dinamica e orizzontale, perché le sue decisioni riverberano in tutto il territorio di competenza.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo, presidente. Se avremo bisogno di altre notizie o materiali, vi scriveremo. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.33.